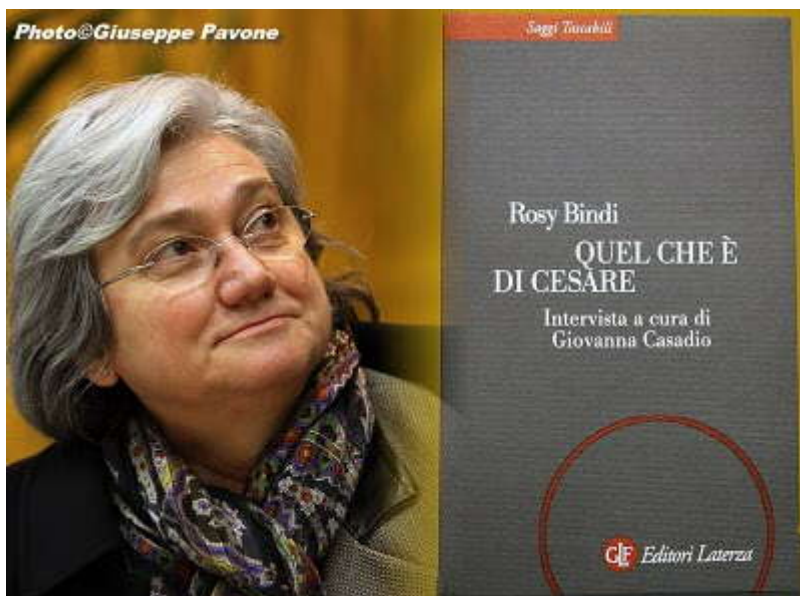




Rosy Bindi
QUEL CHE E' DI CESARE
Intervista a cura di Giovanna Casadio
Editori Laterza - € 10,00

“In fondo la critica più radicale al potere assoluto e al cesarismo si trova nel Vangelo, perché a Cesare si restituisce la moneta e non si consegna mai la persona, la sua libertà e la sua dignità.”

Rosy Bindi racconta il suo impegno di cattolica che ha scelto la politica e va al cuore del principio di laicità.

In un colloquio franco e diretto affronta le questioni cruciali della nostra democrazia.

Scommette sul dialogo tra credenti e non credenti per superare reciproche scomuniche e afferma l'attualità del cattolicesimo democratico.

Rilancia la dimensione etica della politica come servizio e ricerca del bene comune.

Notizie biografiche

Rosy Bindi è vice presidente della Camera dei Deputati. Dal 1996 al 2000 è stata Ministro della Sanità nei governi dell'Ulivo e ha varato la riforma del Servizio Sanitario Nazionale. Come Ministro della Famiglia del secondo governo Prodi, dal 2006 al 2008, ha proposto i Dico, la legge sui diritti dei conviventi che si arenò in Parlamento.

Cresciuta nell'Azione Cattolica, di cui è stata anche vice presidente nazionale, è tra i fondatori del Partito Democratico e nel 2007 ha partecipato alle primarie per la segreteria sfidando Walter Veltroni.

Giovanna Casadio è cronista politico del quotidiano “la Repubblica”.

Dal primo capitolo *“Laici e credenti: il reciproco sospetto”*

Libera scelta e riduzione a cura di **Giovanni Corallo**

D. *La contrapposizione tra cattolici e laici, credenti e non credenti segna ancora la vita politica italiana. Dobbiamo rassegnarci al conflitto?*

R. (...) La contrapposizione tra laici e credenti nasce da qui: i credenti sono sempre sospettati della loro laicità e i non credenti sono sempre sospettati della loro eticità.

I cristiani dovrebbero per primi superare questo scoglio. Basta seguire il Vangelo.. Quando Gesù avverte di aver trovato più fede nel centurione romano o nella giovane samaritana che nel popolo di Israele, ci ricorda che lo Spirito soffia dove vuole e che ci sono semi di verità in tutti coloro con cui è possibile stabilire un dialogo e un incontro.

Al tempo stesso, i laici non credenti, quelli che con orgoglio rivendicano la loro laicità, non dovrebbero più sospettare i credenti di minore razionalità e libertà. Come se la fede comportasse una rinuncia a far valere fino in fondo le virtù umane. La fede in cui sono cresciuta e l'insegnamento del Concilio dicono esattamente il contrario.

(...) Il Dio nel quale crediamo è il Dio che al termine della creazione afferma: tutte le cose sono buone. E' un Dio innamorato della vita e dell'universo che ci ha donato e ha un rispetto profondo della libertà dell'uomo. E' questo il paradosso della fede. Il credente ha un unico Signore e per i cristiani è Gesù Cristo; per questo non ha la tentazione di assolutizzare e trasformare in idoli tutto il resto. L'idolatria è la più grande nemica della laicità. Sono credente e perciò laica e rispettosa dell'autonomia della realtà.

(...)

D. *Ma cos'è – in sintesi – per lei la fede?*

R. Riconoscere e fondare l'esistenza su un'unica signoria che, questo è il paradosso cristiano, mi consegna alla mia piena libertà di coscienza. Il mio Dio non cerca la mia debolezza e la mia fede non si sostituisce alla mia responsabilità. Non suggerisce soluzioni pratiche, tanto meno risposte politiche, ma sostiene e ravviva la mia ricerca.

Nella Bibbia, nel libro di Ezechiele, la profezia del campo cosperso di ossa aride a cui Dio infonde lo spirito (37, 1 – 14) – *“Ecco io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete”* – rivela proprio questo: il soffio divino rivitalizza la materia ma presuppone quella materia.

D. *C'è un “conflitto d'interessi” tra politica e fede?*

R. Perché “conflitto d'interessi”? I cristiani sono *nel* mondo ma non sono *del* mondo, ricorda il Vangelo di Giovanni. Questa è la nostra differenza, quella “differenza cristiana” proposta così bene da Enzo Bianchi. Non possiamo non farci carico del nostro tempo, e dobbiamo condividere pienamente, come dice la *Gaudium et Spes*, *“le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi”*. Dio non vive nel deserto dell'umanità. Ha bisogno di interlocutori forti, maturi, e la religione non può occupare il posto delle realtà terrene: le orienta, le ispira ma non vi si sostituisce.

Quante volte la Chiesa si è compromessa nelle situazioni umane? Eppure non ha mai compromesso la verità del Vangelo: novità irriducibile a qualsiasi progetto della storia.

La laicità deve riconoscere alla fede questa dimensione e il suo vero significato.

Partecipando senza riserve alle vicende degli uomini avverto al tempo stesso la pochezza e la parzialità delle mie realizzazioni.

Se lo scopo della politica è quello di render ragione ai deboli e rendere forti le ragioni dei giusti, è evidente quale sia la distanza che il cristiano impegnato in politica misura tra ciò che fa e ciò che ancora attende di essere fatto.

Questa insoddisfazione, spiegava Aldo Moro, in qualche modo è la cifra di un conflitto solo apparente tra essere e dover essere. *“Forse – aggiungeva – il destino dell’uomo non è di realizzare pienamente la giustizia ma di avere perpetuamente della giustizia fame e sete; ma è pur sempre un grande destino”.*

(Scelta e riduzione a cura di **Giovanni Corallo**)